



SKIRA

Palma il Vecchio

Lo sguardo della Bellezza



Il restauro dei supporti lignei

Tecniche di costruzione

Gli otto supporti dipinti sono stati realizzati in legno di pioppo. Ogni singolo pannello è composto generalmente da due assi, una di misura più ampia dell'altra, completati a volte da un piccolo listello applicato e uniti a spigolo vivo. Il tipo di taglio va dal perfettamente radiale, come nel caso di una delle due assi del *San Giacomo*, fino al diametrale (si veda scheda dei singoli dipinti).

Le committiture sono rinforzate da farfalle realizzate in legno di pioppo, poste con venatura perpendicolare a quelle del tavolato.

La qualità del legno è discreta, senza particolari difetti, anche se una diffusa nodosità di piccole dimensioni interessa quasi tutti i tavolati, in particolare quelli del *Polittico della Presentazione della Vergine*. *San Giacomo* e *San Filippo*, provenienti dal polittico del *Redentore*, hanno invece un legno diverso con alcuni grossi nodi e presenza di fibra contorta e legno di tenuta.

La lavorazione della superficie originale non è più distinguibile a causa della spianatura subita, che ha invece lasciato i segni del rabotto (o pialla a denti) tirato in senso diagonale, con alcune sgranature tipiche della lavorazione in controvena.

Il sistema di traversatura originale non era più presente. Non si sono riscontrate tracce di canali a coda di rondine che potessero accogliere traverse infilate né fori o monconi di chiodi che potessero trattenere traverse inchiodate.

Un dato che lascia supporre che il sistema originale fosse costituito da traverse trattenute

da ponticelli, così come riscontrato nel polittico di Peghera e riproposto da Luigi Cavenaghi nel 1910.

Tutte le assi sono correttamente disposte con la faccia interna rivolta verso la superficie dipinta.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dei supporti, dal punto di vista fitosanitario, non era buono.

Era presente un'infestazione da insetti xilofagi diffusa e ancora attiva.

Un'infestazione che non ha compromesso le proprietà meccaniche del legno, che risulta solo in zone limitate indebolito. Non si sono riscontrate tracce di altri biodeteriogeni come funghi da carie.

Dal punto di vista strutturale, i supporti si presentavano in precarie condizioni, soprattutto a causa dell'intervento di spianatura, opera di Luigi Cavenaghi e di Francesco Annoni.

Questo tipo di intervento, codificato in testi e manuali dell'epoca, prevedeva la rimozione delle traverse originali (quando presenti), l'assottigliamento o quantomeno la spianatura del verso, la creazione di una serie di tracce a V longitudinali ricavate nello spessore del legno e la successiva chiusura delle stesse forzando al loro interno dei cunei (sverze). Tali tracce dovevano occupare, secondo i canoni i 2/3 dello spessore.

Nel polittico di Serina l'operazione è stata eseguita in maniera leggermente diversa, scavando dei canali a "U" di profondità variabile (generalmente maggiore nelle zone con taglio tangenziale e quindi più curve, minore



Il progetto di ricollocazione: le prime riflessioni

Le prime riflessioni riguardo la ricollocazione delle opere risalgono ai sopralluoghi che hanno preceduto il restauro e hanno visto coinvolte a vario titolo numerose figure, dal parroco don Prmo Moioli a Roberto Belotti, Marina Gargiulo, Giovanni C.F. Villa e i restauratori Eugenia De Beni e Leone Algisi.

Tutti subito concordi sull'inadeguatezza della ricollocazione in sagrestia dell'opera, soprattutto in considerazione delle cattive condizioni climatiche che erano state una delle principali cause di degrado.

Una convinzione rafforzata dalle considerazioni sull'incongrua cornice in cui erano state arbitrariamente riunite le otto tavole provenienti da due diversi polittici e dall'esigenza di valorizzare l'opera rendendola più facilmente fruibile al pubblico.

Si è dunque ragionato intorno alla non semplice ricollocazione in chiesa, alle importanti trasformazioni settecentesche subite dall'edificio che avevano completamente modificato gli spazi. Il primo altare a sinistra, originaria collocazione dell'opera, risultava ora occupato da un moderno confessionale e da un impianto decorativo a fresco. Uno spazio per cui si sono ipotizzate soluzioni di ricollocazione quanto più neutre possibili, tali da consentire la visione degli affreschi murali. Varie le soluzioni vagliate, dalla collocazione delle opere su di una struttura trasparente (scartata per vari motivi tecnici e per l'effetto di "fluttuazione" delle opere) a una struttura metallica o in legno dalle linee essenziali che, semplicemente, suggerisse l'originale collocazione

all'interno di un "casamento". Nessuna delle soluzioni prese in considerazione è però sembrata convincente, ponendo anche dubbi sulla sicurezza dei dipinti.

Tali soluzioni richiedevano infatti la collocazione quasi a livello del pavimento, non esistendo un vero e proprio vano o altare dove allocare l'opera in posizione protetta.

È stata la scelta del parroco e della comunità di Serina a dare una svolta allo stallo in cui ci si trovava, decidendo di sacrificare il confessionale a favore della ricollocazione dell'opera in chiesa. E, a questo punto, ha preso forma l'ipotesi di riproporre una cornice che avesse caratteristiche coerenti con quella originale.

Un po' di storia...

Il Polittico della Presentazione della Vergine fu originariamente collocato nel primo altare a sinistra della chiesa, all'interno di una sontuosa cornice riccamente intagliata e dorata, come testimoniato dagli *Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo del 1575 che descrive l'altare "in nitia picta" con le tavole alloggiate in una "iconam magnam inauratam"*¹. Esistono due documenti, conservati nell'Archivio Parrocchiale di Serina, relativi a due distinti inventari dei beni presenti all'interno della chiesa, che danno una descrizione, seppur parziale, di quella che doveva essere la cornice originale.

Nell'inventario datato 20 gennaio 1665 si cita: "Altare del S.mo Rosario. L'ancona indorata con pitture: in mezzo la Presentation di M.V.; ad latera S. Giovanni Evangelista, S. Francesco; di sopra in mezzo S. Giuseppe; ad latere S. Apollonia e S. Alberto".